

Giunta Regionale
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA
SERVIZIO PROGRAMMI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

**VALUTAZIONE EX POST DEL
PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006**

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

ALLEGATO E – SELVICOLTURA



Dicembre 2008



AGRICONCONSULTING

INDICE

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA VALUTATIVA.....	1
2. RILIEVO DEI DATI E RELATIVE ELABORAZIONI.....	1
2.1 L'UNIVERSO DI RIFERIMENTO E L'ESTRAZIONE DEL CAMPIONE.....	2
2.2 IL QUESTIONARIO VALUTATIVO.....	3
2.3 PRECOMPILAZIONE DEI QUESTIONARI VALUTATIVI.....	3
2.5 PROCEDURA DI INDAGINE E TEMPI DI REALIZZAZIONE.....	4
2.6 INDAGINE PRESSO IL CAMPIONE DI IMPRESE NON BENEFICIARIE (INDAGINE CONTROFATTUALE)	
19	
3. ANALISI ED ELABORAZIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO	25
4. ANALISI DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA MISURA.....	28
4.1 I CRITERI DI PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI E LA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEFINITI A	
LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE	28
4.2 I CRITERI DI SELEZIONE.....	36

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA VALUTATIVA

Nel Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia sono stati determinati i risultati effettivamente conseguiti dal campione di imprese beneficiarie a seguito degli investimenti dando risposta ai cinque quesiti valutativi previsti dalla metodologia comunitaria (Documento VI/12004/00) ed ai due ulteriori quesiti regionali. L'attività di valutazione è stata finalizzata al reperimento dei dati relativi agli investimenti delle imprese del campione e riferiti alle situazioni ante e post intervento; la rilevazione dei dati è stata effettuata possibilmente dopo almeno 2 anni dalla realizzazione degli investimenti al fine di valutare gli effetti generati da essi una volta entrati a regime.

La metodologia comunitaria proposta per la risposta ai quesiti del QVC ed a quelli regionali, così come illustrata nel Rapporto di valutazione intermedia 2003, è stata esaminata e condivisa con i Servizi regionali responsabili dell'attuazione del Piano soprattutto per ciò che riguarda gli specifici quesiti, i criteri e gli indicatori, nonché gli aspetti operativi per l'acquisizione delle informazioni di natura primaria.

In sintesi, la valutazione degli effetti determinati dagli investimenti nei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, riguarda la competitività e la qualità dei prodotti agricoli, i vantaggi per i produttori delle materie prime agricole di base, la qualità nutritiva e l'igiene degli alimenti, le condizioni di lavoro e l'impatto sull'ambiente (quesiti comunitari); a ciò si aggiunge la valutazione di eventuali effetti di *dead weight* e quella delle modalità di selezione delle domande (quesiti regionali).

2. RILIEVO DEI DATI E RELATIVE ELABORAZIONI

Per la risposta ai quesiti valutativi sono stati utilizzati dati di natura primaria e secondaria. Alla prima tipologia afferiscono i dati tecnico-economici rilevati nel corso del 2005 mediante due distinti questionari somministrati al campione di imprese beneficiarie e di imprese non-beneficiarie (campione controfattuale). Dati di natura secondaria sono stati invece utilizzati a completamento della valutazione al fine di operare un confronto, relativamente ad alcuni indicatori, tra i risultati emersi dalle indagini e la situazione regionale di contesto. I dati utilizzati in questo caso derivano prevalentemente dal Sistema regionale di monitoraggio del PSR e dalle statistiche disponibili a livello regionale sul sistema delle imprese agroalimentari e delle relative filiere produttive. Tra le principali fonti possono essere considerate:

- Fanfani R. Peri R. (a cura di), "Il Sistema Agro-Alimentare dell'Emilia-Romagna" rapporti 2002, 2003, 2004, FrancoAngeli, Milano;
- dati statistici regionali forniti dal Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione della Regione Emilia-Romagna;
- ISTAT, "Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per regione anni 1980-2004", (2005);
- ISMEA: rapporti 2000 e 2004 sulle principali filiere produttive (latte, carne, vino, ortofrutta, olio di oliva); "Lo scenario economico dell'agricoltura biologica" (2004); "L'evoluzione del mercato delle produzioni biologiche" (2005); "Le produzioni Dop e Igp in Italia" (2004);
- INEA, "Annuario dell'agricoltura Italiana" (anni 1999-2003);
- SINCERT, statistiche delle certificazioni ISO (2005); APAT, "Elenco Nazionale delle organizzazioni registrate Emas" (aprile 2005);

- statistiche sui prezzi alla produzione, fonte ISMEA (DATIMA), ISTAT e principali camere di commercio regionali.

2.1 L'universo di riferimento e l'estrazione del campione

Come accennato, le indicazioni fornite dalla metodologia comunitaria prevedono che la rilevazione della situazione post intervento venga effettuata ad almeno 2 anni di distanza dalla realizzazione degli investimenti. A tale proposito l'universo delle imprese beneficiarie preso in considerazione per l'indagine valutativa è stato individuato nei soggetti beneficiari derivanti dalla selezione pubblica del bando 2001. Le imprese selezionate sono state 68 mentre gli impianti sovvenzionati risultano essere 69 (una impresa ha ottenuto il finanziamento per due progetti in due diversi settori produttivi).

Tabella 1 - Imprese finanziate distinte per comparto produttivo e forma giuridica (bando 2001)

Settore	Forma giuridica		Totale
	Altro	Cooperativa	
Carne	13	1	14
Carni avicole	0	1	1
Cereali	3	4	7
Latte e prodotti lattiero caseari	3	18	21
Ortofrutta fresco	1	7	8
Ortofrutta trasformato	2	3	5
Piante da fibra	1	0	1
Uova	1	0	1
Vitivinicolo	3	8	11
TOTALE	28	41	69

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale

L'universo è stato stratificato per "settore di attività" e per "forma giuridica", distinguendo le cooperative dalle altre forme giuridiche. La numerosità campionaria è stata determinata a priori sulla base del costo massimo destinato alla rilevazione.

Inizialmente, il campione era costituito da 30 stabilimenti sovvenzionati (imprese campione), ma il numero delle imprese sulle quali è stata svolta effettivamente l'indagine è stato ridotto a 28. Infatti, un'analisi operata sulla base delle imprese che avevano realmente beneficiato delle agevolazioni finanziarie e che avevano completato gli investimenti previsti da almeno 1 anno dall'inizio dell'indagine ha portato all'esclusione delle due uniche imprese dei settori "uova" e "altri settori" (piante da fibra).

Tabella 2 - Imprese finanziate distinte per comparto produttivo e per forma giuridica (campione)

Comparti	Cooperative	Altre forme giuridiche	Totale
Carne		7	7
Cereali	2		2
Latte	4	3	7
Ortofrutta	4	3	7
Uova			0
Vino	4	1	5
Totale	14	14	28

Le elaborazioni sono state effettuate sulla base dei dati reperiti dall'indagine campionaria. Non si è proceduto al rapporto all'universo in quanto tale operazione, coinvolgendo imprese molto diverse fra loro (fatturato, mercati di riferimento, dimensione economica, struttura produttiva, ecc.), avrebbe comportato una perdita di significatività dei risultati scaturiti dall'indagine.

2.2 Il questionario valutativo

L'indagine ha richiesto la predisposizione di un questionario (allegato al termine del paragrafo) che è stato somministrato al campione di beneficiari della misura. Il questionario è suddiviso sostanzialmente in due parti:

- la prima parte è dedicata alla rilevazione delle informazioni relative all'anagrafica dell'impresa beneficiaria ed ai referenti contattati per l'intervista;
- la seconda parte è dedicata alla raccolta dei dati di natura tecnico-economica indispensabili per la stima degli indicatori che costituiscono la base per la risposta ai quesiti valutativi. Questa parte, riproponendo la terminologia del QVC comunitario, organizza le informazioni per quesito, criterio ed indicatore di riferimento oltre a contemplare i quesiti regionali aggiuntivi..

2.3 Precompilazione dei questionari valutativi

Relativamente alla situazione ante-investimento, il questionario predisposto per le indagini nella sua versione definitiva è stato personalizzato per ciascun beneficiario. A tal fine si è provveduto a reperire delle informazioni di natura tecnico-economica dalla documentazione (scheda progettuale e bilanci) allegata alla domanda di finanziamento presentata da ciascuna impresa beneficiaria. Tale attività, conclusasi entro i primi tre mesi del 2005, è stata propedeutica all'avvio dell'indagine.

2.4 Somministrazione del questionario valutativo ed inizio dell'attività di indagine.

Il questionario così predisposto è stato inviato alle imprese beneficiarie del campione nel mese di marzo c.a. tramite raccomandata A/R. Ciò è risultato utile non solo per illustrare con maggior chiarezza il tipo di informazioni richieste, ma anche per operare, in sede di intervista, un'eventuale rettifica di tali dati. In aggiunta al questionario sono state inviate alcune note esplicative per agevolare la predisposizione dei dati necessari alla rilevazione.

A partire dal mese di maggio le imprese sono state contattate telefonicamente per fissare un primo appuntamento con i referenti aziendali. In questo frangente si è provveduto a illustrare ulteriormente le finalità dell'indagine e ad analizzare i quadri del questionario che risultavano più complessi, nonché a ribadire la tipologia di documenti da predisporre. Tale fase preliminare è risultata utile anche nell'agevolare l'intervista successiva.

2.5 Procedura di indagine e tempi di realizzazione

Le indagini presso le imprese hanno mantenuto forma di intervista-colloquio, della durata media di 3 ore circa, nel corso del quale si è cercato di completare il questionario somministrato con le informazioni relative alla situazione post investimento.

In questa fase si sono acquisiti i bilanci aziendali ed eventuali documenti e/o elaborazioni di dati predisposti dal referente aziendale relativi alle informazioni richieste dal questionario.

In generale, laddove l'investimento ha interessato una sola parte degli stabilimenti produttivi dell'impresa, si è cercato di ottenere, per quanto possibile, informazioni di maggior dettaglio sulle sole attività coinvolte dai finanziamenti al di là del dato complessivo.

Nonostante la generale buona propensione delle imprese a fornire nel corso dell'intervista la maggior quantità di informazioni e di dati richiesti, si è comunque reso necessario mantenere a posteriori un contatto con i referenti aziendali (tramite telefono, fax o posta elettronica) al fine di reperire eventuali informazioni mancanti od ottenere ulteriori delucidazioni riguardo i dati forniti.

L'attività di indagine, considerando i tempi di risposta delle imprese e la loro disponibilità a concordare gli incontri, è durata complessivamente 3 mesi circa concludendosi alla fine del mese di luglio 2005.

La fase di elaborazione dei dati è risultata essere forse la più delicata in quanto si è cercato di rendere omogenee le varie informazioni, reperite in diverse fonti documentali, che spesso sono risultate essere molto diverse anche fra imprese dello stesso settore. Ciò premesso, le criticità maggiori emerse nella fase di reperimento ed elaborazione dei dati sono quelle già espresse nel corso dei precedenti aggiornamenti dello stato di avanzamento della valutazione e possono essere così sintetizzate:

- a) difficoltà di ripartizione dei costi di impresa (energia, costi di trasformazione, costi di commercializzazione, ecc.) e del conseguente valore aggiunto per tipologia di prodotto. In diversi casi si è provveduto ad effettuare delle stime, avallate dall'imprenditore, individuando dei driver di riferimento che permettessero di stimare nel miglior modo possibile tale ripartizione;
- b) difficoltà nel tentare di quantificare l'effetto netto dell'investimento nei casi in cui l'investimento finanziato si sia collocato all'interno di un progetto più ampio di sviluppo dell'impresa, finanziato con mezzi propri;
- c) difficoltà nello scorporare le attività oggetto di finanziamento dal complesso delle attività di impresa che vengono gestite come un'unica attività;

RILEVAZIONE DATI QUESTIONARIO VALUTATIVO COMUNE CAPITOLO VII

MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E
COMMERCIALIZZAZIONE

Anno di rilevazione 2005

Codice Domanda
PSR

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

E' fatto obbligo per le aziende beneficiarie del PSR Emilia Romagna, relativamente alle informazioni richieste dai Quesiti Valutativi Comuni della Commissione Europea, di fornire tutti i dati e le notizie richieste nel modello di rilevazione come espressamente richiamato nel Modulo di Adesione alla Misura 1.g.

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Emilia-Romagna che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting ha facoltà di utilizzare i dati elaborati per i propri fini di valutazione, nel rispetto delle norme vigenti, previa autorizzazione della Regione Emilia-Romagna.

II RILEVATORE:

CODICE:

--	--	--	--

ANNOTAZIONI:

DATA DELL'INTERVISTA

--	--	--	--

GIORNO MESE

FIRMA LEGGIBILE

Anagrafica aziendale

Intestazione	Ragione sociale		
	Partita IVA	Forma giuridica (¹)	
	Indirizzo e numero civico		
	Comune	Provincia	
	Frazione	CAP	
Numeri telefonici		e-mail	Sito web

Referenti aziendali

Referente aziendale	Generalità	
	Nome	Cognome
	Telefono 1	Telefono 2
	Posta elettronica	Sito web

**NOTE PER IL
RILEVATORE**

VII.I. IN CHE MISURA GLI INVESTIMENTI SOVVENZIONATI HANNO CONTRIBUITO AD AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE ?	VII.I-2.1 Capacità utilizzo degli impianti sovvenzionati Indicare per gli impianti che sono oggetto dell'investimento (gli impianti in uso prima dell'investimento nel caso di sostituzione e/o adeguamento) le rispettive capacità di utilizzo							
			ANTE			POST		
	Tipologia dell'impianto	Impianto nuovo	u.m.	Capacità massima di utilizzo	Capacità effettiva di utilizzo	u.m.	Capacità massima di utilizzo	Capacità effettiva di utilizzo
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
		<input type="checkbox"/>						
	VII.I-2.RER.1 Capacità di commercializzazione							
				ANTE		POST		
Valore della produzione realizzata (Euro):								
Valore della produzione commercializzata (Euro):								
VII.I-3.1 Costi di trasformazione/commercializzazione per materia prima negli impianti sovvenzionati SCHEMA A								
ANTE								
Costo materie prime (valori in euro)	Spese per prestazioni e servizi	Spese per godimento di beni e servizi	Costi del personale	Totale				
POST								
Costo materie prime (valori in euro)	Spese per prestazioni e servizi	Spese per godimento di beni e servizi	Costi del personale	Totale				

NOTE PER IL RILEVATORE						
VII.I. IN CHE MISURA GLI INVESTIMENTI SOVVENZIONATI HANNO CONTRIBUITO AD AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE ?	VII.I-3.1 Costi di trasformazione/commercializzazione per materia prima					
	<u>SCHEMA B</u>					
	<u>ANTE</u>					
		MATERIA PRIMA		COSTI DI TRASFORMAZIONE/COMMERCIALIZZAZIONE		
	Prodotto finito	Quantità di materia prima agricola (indicare l'unità di misura fra parentesi)	Costo materie prime (euro)	Costo materie accessorie	Altri costi di trasformazione e commercializz. imputabili	Costi del personale imputabili al prodotto finito
	<u>POST</u>					
		MATERIA PRIMA		COSTI DI TRASFORMAZIONE/COMMERCIALIZZAZIONE		
Prodotto finito	Quantità di materia prima agricola (indicare l'unità di misura fra parentesi)	Costo materie prime	Costo materie accessorie	Altri costi di trasformazione e commercializz. direttamente imputabili	Costi del personale direttamente imputabili al prodotto finito	

Qualora l'investimento abbia comportato delle economie di costo solo per una parte dell'impresa, e/o la compilazione dello schema precedente risulta difficoltosa, nella presente sezione si dovrà fornire una descrizione, ed una quantificazione, delle economie che si sono generate per l'impianto attraverso l'intervento.

VII.I-3.1 Costi di trasformazione/commercializzazione dell'impianto sovvenzionato

SCHEMA C

[illegible]

VII.2-2 L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata**VII. 2-2.1 Valore della produzione commercializzata con marchi di qualità**

Descrizione	ANTE INTERVENTO				POST INTERVENTO			
	%	UM		Valore della produzione di qualità	%	U.M.	Quantità	Valore della produzione di qualità

(*) indicare distintamente i prodotti DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, BIOLOGICO, QC.



Indicatore VII.2-3.1 Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (Indicare i Valori in Euro)

Impianto/Linea di produzione	ANTE INTERVENTO				POST INTERVENTO			
	Valore produzione	Costo materie prime	Altri costi (*)	Valore aggiunto	Valore produzione	Costo materie prime	Altri costi (*)	Valore aggiunto

VII.2-RER1 - ROS (Return on Sales): Reddito Operativo/ Fatturato

Al fine di calcolare il R.O.S. della situazione post intervento e confermare quello della situazione ante intervento, è necessario reperire i bilanci dell'impresa intervistata.

(*) La voce altri costi comprende:

- a) costi per servizi;
- b) costi per godimento di beni di terzi;
- c) variazione delle rimanenze di materie prime;
- d) oneri diversi di gestione.

VII.3-1.1. Evoluzione (quantità e prezzo) degli acquisti di materie prime da parte di impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati

Tipologia di materia prima		ANTE INTERVENTO					POST INTERVENTO				
		Costo materie prime (valore in euro)	Costo materie prime unitario ai prezzi di mercato (Solo cooperative)	Materie prime totali (quantità)	DI CUI: Quantità di provenienza regionale	DI CUI: Quantità di provenienza extraregionale	Costo materie prime (valore in euro)	Costo materie prime unitario ai prezzi di mercato (Solo cooperative)	Materie prime totali (quantità)	DI CUI: Quantità di provenienza regionale	DI CUI: Q di proven extrareg
Descrizione	U.M.										

Indicatore: VII.3-2.1. Materie prime di base fornite alle imprese di trasformazione o di commercializzazione sovvenzionate, in base a contratti pluriennali o a strumenti equivalenti

Tipologia di materia prima		ANTE INTERVENTO		POST INTERVENTO	
		Quantità fornita in base a contratti pluriennali	Valore (euro)	Quantità fornita in base a contratti pluriennali	Valore (euro)
	U.M.				
Totale					

VII.3-2 –RER1 Durata dei contratti stipulati

	ANTE INTERVENTO		POST INTERVENTO	
Contratti stipulati stipulati con i produttori agricoli, di durata superiore a 3 anni	N.		N.	
Contratti stipulati con i produttori agricoli	N.		N.	
Contratti stipulati stipulati con altre imprese di raccolta e/o trasformazione che identificano i produttori di base, di durata superiore a 3 anni	N.		N.	
Contratti stipulati con altre imprese di raccolta e/o trasformazione che identificano i produttori di base	N.		N.	

VII.3-2 –RER2 Offerta di servizi ai produttori conferenti

	ANTE INTERVENTO	POST INTERVENTO
Servizi offerti a produttori agricoli conferenti:	Valore	Valore
a) Assistenza tecnica all'azienda agricola		
b)		
c) Altro.....		
Produttori agricoli conferenti	Num:	Num:

VII.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?	VII.4-1.1. Investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e commercializzazione connessi a salute e benessere			
	Finalità dell'investimento		Euro	
	INVESTIMENTI COMPLESSIVI			
	DI CUI: INVESTIMENTI CONNESSI A SALUTE E BENESSERE			
	A) DI CUI FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ NUTRITIVA E DELL'IGIENE DEI PRODOTTI PER IL CONSUMO UMANO			
	B) DI CUI FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ NUTRITIVA E DELL'IGIENE DEGLI ALIMENTI PER ANIMALI			
	C) DI CUI FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO SICUREZZA SUL LAVORO			
	D) DI CUI FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI			
	VII.4-3. Le condizioni di lavoro degli operatori sono migliorate grazie agli investimenti cofinanziati?			
	NO		SI	
	Se sì il miglioramento è avvenuto grazie a:			
	effetto		Intensità	
			Bassa	Media
Riduzione dell'esposizione degli operatori a sostanze nocive, odori, polvere				
Riduzione dell'esposizione degli operatori a condizioni climatiche estreme				
Riduzione dello stress fisico da lavoro (es.sollevamento carichi pesanti)				
Altro.....				

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

VII.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere	VII.4-3.RER1. Numero degli incidenti sul lavoro						
	Tipologia di infortunio	<u>Ante Investimento</u>			<u>Numero Post Investimento</u>		
		Inabilità temporanea	Inabilità permanente	morte	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	morte
	ferite						
	contusioni						
	lussaz. distors. distrazione						
	fratture						
	perdita anatomica						
	agenti infettivi						
	lesioni da altri agenti						
	corpi estranei						
	lesioni da sforzo						
	ustioni						
	elettrocuzione						
	ferite lacero contuse						
	indefinito						

VII.5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?	VII.5-1.1. Capacità di trasformazione/ commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell'ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno (situazione pre investimento)		
		Valore ANTE INTERVENTO	Valore POST INTERVENTO
	Acquisti di materie prime agricole per prodotti da agricoltura biologica		
	Acquisti di materie prime agricole per prodotti da agricoltura integrata		
	Acquisti di materie prime agricole per prodotti da altri disciplinari a basso impatto ambientale		
	Acquisti di materie prime agricole per la produzione di energia rinnovabile		
	Acquisti di materie prime agricole per prodotti tradizionali non alimentari		

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

VII.5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?	VII.5-2.1. Introduzione di miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento	
		Valore (Euro)
	Investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e commercializzazione con miglioramento ambientale quale fine diretto	
	Investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e commercializzazione con miglioramento ambientale quale effetto collaterale	
	Investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e commercializzazione con miglioramenti oltre le norme in materia di emissioni dirette dagli impianti di trasformazione e di commercializzazione	
	Investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti relativi all'uso delle risorse e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione-commercializzazione (trasporto, imballaggio, ...)	

VII.RER1. Le aziende avrebbero eseguito gli investimenti aziendali anche in assenza del contributo?	VII.RER1-1.2. Incidenza delle aziende che hanno iniziato l'investimento prima della concessione del contributo (nel periodo di eligibilità della spesa)		
	NO		SI
	In caso di risposta affermativa indicare:		
	Data inizio lavori/...../.....	
	Data concessione contributo/...../.....	

VII.RER1. Le aziende avrebbero eseguito gli investimenti aziendali anche in assenza del contributo?	VII.RER1-1.3. Propensione dell'imprenditore ad effettuare il miglioramento aziendale		
	Sono stati effettuati nuovi investimenti (oltre quello oggetto di finanziamento) per migliorare l'impresa?		
	NO		SI
	In caso di risposta affermativa fornire una breve descrizione ed una approssimativa quantificazione economica		

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

2.6 Indagine presso il campione di imprese non beneficiarie (indagine controfattuale)

Al fine di valutare l'effetto netto degli investimenti promossi dalla misura, relativamente ad un numero ristretto di indicatori, è stato definito un ulteriore campione di indagine (campione controfattuale) a cui è stato sottoposto un questionario di monitoraggio tecnico-economico (allegato alla fine del paragrafo) che, per la natura dei dati richiesti, presenta una forma piuttosto semplificata rispetto al principale questionario di indagine.

L'individuazione dell'universo di riferimento, del relativo campione e delle procedure di rilevazione dei dati è stata oggetto di confronto con i responsabili regionali per l'attuazione della misura. Sulla base di questa condivisione il campione controfattuale è stato estratto dall'universo dei soggetti risultati idonei, ma non finanziati, rispetto alle graduatorie della misura l.g. del PSR, della Legge Regionale 33/99 e del credito di imposta.

La numerosità campionaria è risultata pari a 21 imprese tenendo in debita considerazione la suddivisione nei 4 comparti principali (Lattiero-caseario, Carne, Ortofrutta, Vino) e la distinzione per forma giuridica, distinguendo le cooperative dalle altre forme giuridiche.

Tabella 3 - Imprese del campione controfattuale distinte per comparto produttivo e per forma giuridica

Comparti	Cooperative	Altre forme giuridiche	Totale
Carne	0	3	2
Latte	2	3	5
Ortofrutta	3	2	5
Vino	5	3	8
Totale	10	11	21

Il questionario predisposto per la rilevazione dei dati è stato inviato alle imprese non beneficiarie entro la prima metà di agosto 2005. Successivamente è stato comunque necessario contattare telefonicamente la quasi totalità delle imprese al fine di chiarire ulteriormente la finalità dell'indagine oltre a fornire eventuali delucidazioni sulla compilazione dei diversi quadri del questionario e concordare la spedizione dello stesso (generalmente via fax o posta elettronica) una volta completato. Tenendo in considerazione il grado di collaborazione ed i tempi medi di risposta delle imprese, l'indagine controfattuale è stata conclusa nel mese di ottobre.

Di seguito sono riportate le elaborazioni effettuate sui dati derivanti dall'indagine effettuata presso le imprese non beneficiarie (campione controfattuale) e rilevati attraverso la somministrazione dello specifico questionario.

Tabella 4 - Acquisti di prodotti agricoli da agricoltura biologica/integrata

Comparti	Acquisti di materia prima da agricoltura biologica/integrata (a)	Acquisti complessivi (b)	Incidenza % (a)/(b)
Ante intervento			
Latte	-	32.177	0%
Carne	-	22.864	0%
Ortofrutta	29.121	519.219	6%
Vino	351	98.920	0%
Totale	29.471	673.180	4%
Post intervento			
Latte	-	51.498	0%
Carne	-	24.864	0%
Ortofrutta	58.456	687.280	9%
Vino	1.633	161.627	1%
Totale	60.088	925.270	6%

Fonte: indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tabella 5 - Acquisti di prodotti agricoli provenienti dalla Regione Emilia Romagna

Comparti	Ante	Post	Var %
Latte	98%	100%	2%
Carne	40%	30%	-10%
Ortofrutta	62%	76%	14%
Vino	84%	89%	5%
Totale	54%	78%	24%

Fonte: indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tabella 6 - Incidenza delle vendite di prodotti di qualità^(*) rispetto al fatturato complessivo (euro)

Comparti	Fatturato produzioni di qualità (a)	Fatturato complessivo (b)	Incidenza % (a)/(b)
Ante intervento			
Latte	18.943.712	26.638.221	71%
Carne	399.056	31.675.607	1%
Ortofrutta	15.123.917	475.315.263	3%
Vino	34.883.558	51.889.242	67%
Totale	69.350.243	585.518.333	12%
Post intervento			
Latte	20.194.834	24.163.424	84%
Carne	2.843.352	39.218.773	7%
Ortofrutta	27.436.015	582.952.271	5%
Vino	41.501.773	54.194.762	77%
Totale	91.975.974	700.529.230	13%
Var % Ante-Post			
Latte	7%	-9%	12%
Carne	613%	24%	6%
Ortofrutta	81%	23%	2%
Vino	19%	4%	9%
Totale	33%	20%	1%

Fonte: indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

(*) DOP, IGP, VQPRD, IGT, Biologiche, QC

Tabella 7 - Incidenza (% in valore) degli acquisti di materia prima agricola coperti da contratti pluriennali

Comparti	Ante Intervento	Post Intervento	Var %
Latte	28%	31%	3%
Carne	30%	30%	1%
Ortofrutta	97%	99%	2%
Vino	60%	61%	1%
Totale	70%	71%	1%

Fonte: indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tabella 8 - Propensione all'investimento delle imprese del campione di non beneficiari

Comparti	Investimenti realizzati senza il contributo	Dei quali tramite altri contributi pubblici
Latte	80%	20%
Carne	50%	0%
Ortofrutta	40%	0%
Vino	57%	14%
Media	57,9%	10,5%

Fonte: indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tabella 9 - Incidenza di investimenti connessi a salute/benessere ed alla tutela ambientale rispetto agli investimenti complessivi realizzati dalle imprese non beneficiarie (2000-2004)

Comparti	Investimenti connessi a salute e benessere		Investimenti connessi all'ambiente	
Latte	24%		18%	
Carne	20%		10%	
Ortofrutta	19%		4%	
Vino	28%		17%	
Media	25,1%		13,6%	

Fonte: indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tabella 10 - Presenza ante e post investimento di certificazioni ISO/EMAS o di sistemi di tracciabilità presso le imprese non beneficiarie

Comparto	ISO 9000		ISO 14000		EMAS		Tracciabilità	
	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post
Latte	2	2	1	0	1	0	0	1
Carne	0	2	0	1	0	0	0	1
Ortofrutta	2	2	1	2	1	1	1	2
Vino	2	2	0	0	0	0	0	4
Totale	6	8	2	3	2	1	1	8

Fonte: indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Regione Emilia Romagna – Monitoraggio tecnico-economico delle imprese non beneficiarie

Nome Impresa				
Sede stabilimento produttivo				
Numero addetti a tempo pieno				
Numero addetti a tempo parziale			Giorni medi di impiego	
Classe di fatturato (euro)	< 2 milioni	2 – 10 milioni	10 – 50 milioni	> 50 milioni

1. Approvvigionamento (1):

Materia prima agricola	Unità di misura	2000			2004		
		Quantità	% biologico/integrato	% provenienza regione	Quantità	% biologico/integrato	% provenienza regione
1.							
2.							
3.							
4. Altre							

2. Valore della produzione di qualità commercializzata (Prodotti DOP, IGP, IGT, QC, VPQRD, Biologiche, ecc.) (2):

	Unità di misura	2000	2004
Valore della produzione di qualità commercializzata	Euro		
Valore della produzione totale commercializzata	Euro		

3. Incidenza % del valore delle materie prime acquistate sulla base di contratti pluriennali rispetto al totale

	Unità di misura	2000	2004
Valore materie prime acquistate sulla base di contratti pluriennali	% sul totale		
Valore totale delle materie prime agricole acquistate	Euro		

4. Investimenti

Sono stati realizzati gli investimenti previsti nonostante il mancato sostegno finanziario agli stessi da parte del PSR regionale?

SI	NO	IN PARTE
----	----	----------

Per gli stessi investimenti per i quali si era presentata domanda al bando PSR si è beneficiato di altri contributi statali e/o regionali?

SI	NO	IN PARTE
----	----	----------

Incidenza della tipologia di investimento sul totale degli investimenti nel periodo 2000-2004

	Unità di misura	2000 - 2004	
Totale investimenti (periodo 2000-2004)	Euro		
% Valore investimenti connessi (anche indirettamente) al miglioramento dell'ambiente	Euro		
% Valore investimenti connessi (anche indirettamente) a salute e benessere (3)	Euro		

5. Certificazione

Quale di queste certificazioni e/o sistemi di gestione risultava già attiva nell'anno 2000?

ISO 9000	
ISO 14000	
EMAS	
SISTEMA DI TRACCIABILITA'	

E' stata conseguita una certificazione ISO/EMAS e/o implementato un sistema di tracciabilità a seguito di investimenti effettuati nel periodo 2000/2004? In caso di risposta affermativa indicare il sistema implementato.

ISO 9000	
ISO 14000	
EMAS	
SISTEMA DI TRACCIABILITA'	

3. ANALISI ED ELABORAZIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO

Di seguito sono riportate le principali elaborazioni effettuate sui dati di monitoraggio forniti dalla Regione Emilia Romagna (aggiornati al 30/09/2005).

Tabella 11 - Numero delle domande presentate, ammissibili e finanziate per comparto produttivo

Settore attività	Presentate (a)	Ammissibili (b)	Finanziate (c)	Incidenza % (c)/(b)
Latte	95	85	35	41%
Carne	117	110	30	27%
Uova e pollame	19	16	6	38%
Cereali	21	15	12	80%
Sementi	4	3	0	0%
Ortofrutticoli	90	85	28	33%
Patate	5	5	2	40%
Vini e alcole	65	61	24	39%
Altri prodotti	15	12	5	42%
Totale	431	392	142	36%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Tabella 12 - Numero delle domande presentate, ammissibili e finanziate per provincia

Settore attività	Presentate (a)	Ammissibili (b)	Finanziate (c)	Incidenza % (c)/(b)
Bologna	39	36	13	36%
Ferrara	26	25	6	24%
Forlì-Cesena	45	39	13	33%
Modena	71	64	24	38%
Parma	108	106	36	34%
Piacenza	45	38	21	55%
Ravenna	43	40	13	33%
Reggio Emilia	47	39	15	38%
Rimini	7	5	1	20%
Totale	431	392	142	36%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Tabella 13 - Numero ed importo dei progetti finanziati per provincia

Provincia	n.	Spesa ammessa	Contributo
Bologna	13	24.434.326	9.109.080
Ferrara	6	12.073.016	4.576.588
Forlì-Cesena	13	26.842.716	10.105.280
Modena	24	47.518.831	17.091.478
Parma	36	61.623.907	22.008.480
Piacenza	21	29.465.129	11.775.372
Ravenna	13	30.961.441	12.091.740
Reggio Emilia	15	20.345.327	8.172.710
Rimini	1	2.396.870	958.400
Totale	142	255.661.563	95.889.128

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Dalla ripartizione della spesa per provincia si evince che nelle prime tre province per numero di progetti ammessi a finanziamento (Parma, Modena, Piacenza) si è concentrato il 54% della spesa regionale, pari a circa 138,6 milioni di euro. L'analisi della spesa evidenzia comunque che al di là del numero di progetti presentati una quota importante di contributo è confluita nella provincia di Ravenna. In essa infatti risulta che l'importo medio degli investimenti si attesta sui 2,38 milioni di euro, ben al di sopra della media fatta registrare sul dato complessivo (1,8 milioni di euro).

Tabella 14. - Numero ed importo dei progetti finanziati per settore produttivo

Settore	n.	Spesa ammessa	Contributo
Carne	30	55.714.571	21.243.360
Cereali	12	18.577.135	5.945.928
Latte e derivati	35	41.373.677	16.506.962
Ortofrutticoli	28	65.110.451	24.377.640
Patate	2	4.522.276	1.651.040
Uova e pollame	6	13.489.690	5.053.440
Vini e alcole	24	50.079.151	18.497.278
Altri prodotti	5	6.794.612	2.613.480
Totale complessivo	142	255.661.563	95.889.128

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Tabella 15 - Numero ed importo dei progetti finanziati per forma giuridica

Forma giuridica	n.	Spesa ammessa	Contributo
Cooperative/Consorzi	78	136.054.611	51.674.668
Altre forme giuridiche	64	119.606.952	44.214.460
Totale	142	255.661.563	95.889.128

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Tabella 16- Numero ed importo dei progetti finanziati per obiettivo prevalente dell'investimento

Finalità investimento	n.	Spesa ammessa	Contributo
Applicare nuove tecnologie	35	58.004.537	22.633.292
Favorire investimenti innovativi	4	10.956.001	3.758.360
Favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola	15	34.498.710	13.311.400
Migliorare e controllare la qualità	16	23.691.446	7.861.206
Migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti	11	22.074.424	8.245.120
Migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione	6	10.570.271	3.719.560
Migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione	53	92.593.818	35.094.190
Orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati	1	2.587.867	1.000.000
Proteggere l'ambiente	1	684.489	266.000
Totale	142	255.661.563	95.889.128

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Tabella 17 - Ripartizione del numero dei progetti finanziati per provincia e settore produttivo

Sett. Prov.	Latte	Carne	Uova e Pollame	Cereali	Ortofrutta	Patate	Vino	Altri prodotti	Totale
Bologna	2		2	2	2	2	2	1	13
Ferrara		1		3	1			1	6
Forlì-Cesena			4	1	4		4	-	13
Modena	9	2		1	6		6	-	24
Parma	10	20		3	2		1	-	36
Piacenza	6	7			5		2	1	21
Ravenna				1	7		3	2	13
Reggio Emilia	8			1			6	-	15
Rimini					1			-	1
Totale	35	30	6	12	28	2	24	5	142

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Incrocando i dati relativi al finanziamento dei progetti per settore e provincia si evince una ripartizione di progetti finanziati piuttosto in linea con la conformazione dei distretti produttivi regionali. Si nota, in particolar modo, come gli investimenti relativi al settore della carne si siano concentrati in due province e circa il 70% di questi ricada nella sola provincia di Parma. Quest'ultima presenta anche la più alta concentrazione di progetti presentati per il settore lattiero caseario che, nel complesso, risultano ben rappresentati anche in altre tre province (Modena, Reggio Emilia e Piacenza). Limitandosi agli altri settori principali si nota una concentrazione meno evidente per area: i progetti relativi al settore del vino interessano quasi tutte le province e si concentrano maggiormente in quelle di Modena e Reggio Emilia; similmente, anche i finanziamenti per il settore ortofrutticolo hanno riguardato la quasi totalità del territorio regionale ed in particolar modo le province di Modena e Ravenna. Per quest'ultima, il non trascurabile livello di spesa fatto registrare sul totale regionale (12%) trova giustificazione nella particolare concentrazione di progetti relativi all'ortofrutta che presentano, in media, gli importi unitari più elevati (2,3 milioni di euro circa a progetto).

Tabella 18 - Ripartizione dei progetti finanziati per obiettivo prevalente di investimento

Tipologia di investimento	Latte	Carne	Uova e pollame	Cereali	Ortofrutta	Patate	Vino	Altro	Totale
Applicare nuove tecnologie		10%		23%	36%	50%	17%	50%	25%
Favorire investimenti innovativi				3%	7%		17%		3%
Favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola	40%	7%			25%	50%	50%		11%
Migliorare e controllare la qualità			100%		4%		17%	8%	11%
Migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti		20%		9%				8%	8%
Migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione	40%				14%				4%
Migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione		60%		66%	14%			33%	37%
Orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati	20%								1%
Proteggere l'ambiente		3%							0%
Totale investimenti	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

4. ANALISI DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

4.1 I criteri di priorità degli interventi e la coerenza con gli obiettivi definiti a livello regionale e provinciale

I criteri di priorità individuati e “pesati” nel Piano Operativo di Misura così come modificato con DGR 2639 del 2003 hanno subito alcune modifiche rispetto all’impostazione del primo bando, ma sostanzialmente hanno mantenuto la stessa struttura presentandosi suddivisi in 3 principali categorie:

- a) requisiti oggettivi posseduti dall’impresa richiedente;
- b) caratteristiche intrinseche del progetto;
- c) ricaduta sul tessuto economico e sociale del territorio.

All’interno dei criteri “intrinseci” al progetto sono state inoltre individuate delle categorie prioritarie di investimento per ciascun settore produttivo (ortofrutticolo, lattiero caseario, bovino e suino, avicolo ed uova, vitivinicolo, cerealicolo, altri settori).

Anche in questo caso è stato effettuato un riparto delle risorse disponibili per i diversi comparti di intervento secondo pesi percentuali. La rimodulazione operata su tali quote rispetto alla precedente impostazione del POM scaturisce da considerazioni “riguardo agli effetti degli interventi attivati nel primo triennio di programmazione, associate ad una valutazione sulla rilevanza economica e sul grado di integrazione delle singole filiere produttive” (DGR 2639/2003).

Tabella 19 - Riparto delle quote di finanziamento disponibili per singolo settore produttivo come stabilito dal POM

Settore	POM 2003	POM 2000	Var %
Ortofrutticolo	27%	26%	+1%
Lattiero caseario	18%	20%	-2%
Bovini e suini	16%	24%	-8%
Vitivinicolo	20%	18,5%	+1,5%
Avicolo e uova	8%	2%	+6%
Cerealicolo	5%	4,5%	+0,5%
Altri settori	6%	6%	-

Fonte: DGR 2548/2000 e DGR 2639/2003

La valutazione della tabella deve tenere conto come, a seguito di tali considerazioni, è scaturita anche la necessità di operare una differente aggregazione settoriale e intersettoriale; sono stati infatti separati in modo specifico i comparti delle carni bovine e suine da un lato, e il settore avicunicolo e delle uova dall’altro, ed è stato accorpato il settore sementiero alla categoria “altri settori”. Adeguate modifiche sono state portate anche all’identificazione di nuove tipologie di investimento prioritarie all’interno dei settori in seguito all’analisi delle esigenze e delle problematiche emerse nei diversi segmenti produttivi.

Relativamente ai criteri afferenti alla “ricaduta sul tessuto economico e sociale del territorio”, nel secondo POM approvato, non viene definita nessuna ripartizione di base per i 3 parametri individuati dalla Regione, ma rimangono a disposizione 12 punti complessivi attribuibili dalle singole amministrazioni sulla base di specifiche ponderazioni.

Nella tabella successiva vengono riportati in sintesi i criteri di priorità individuati dalla regione, il loro punteggio massimo ed il peso percentuale che ogni criterio ha sul punteggio massimo attribuibile.

Tabella 20 - Criteri di priorità, punteggio massimo, peso percentuale sul punteggio massimo attribuibile

Criteri	punteggio massimo	peso % sul punteggio complessivo
Produzione biologica ai sensi del Reg. CEE 2092/91 e successive modifiche e integrazioni, relativo ai metodi di produzione biologica		
Riconoscimento della denominazione di origine ai sensi dei Reg. CEE 2081/92, 2082/92 e Legge 10/02/1992 n.164 sulla denominazione dei vini (D.O.P., I.G.P., S.T.G., V.Q.P.R.D., D.O.C.G., D.O.C., I.G.T.)	10	14,1%
Marchi di qualità riconosciuti dalla normativa CE (esempio la produzione integrata con certificazione regionale ai sensi delle normative della Q.C., L.R. 28/99)		
Certificazione secondo le normative UNI EN ISO 9000	1	1,4%
Adesione volontaria delle imprese a sistemi di gestione ambientale (norme UNI EN ISO 14001)	3	4,2%
Adesione volontaria delle imprese a sistemi di ecogestione e audit Reg. CE 1836/93, (EMAS)	5	7,0%
Certificazione dei bilanci	3	4,2%
Vantaggi per l'occupazione comprovati da accordi siglati con le parti sociali	2	2,8%
Vantaggio per i produttori	7	9,9%
a) Requisiti oggettivi posseduti dall'impresa	31	43,7%
Innovazione tecnologica	8	11,3%
Diversificazione della produzione in funzione di prodotti innovativi	4	5,6%
Azioni finalizzate alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinanti in funzione dell'ottenimento di soglie di sicurezza superiori a quelle previste dalla normativa vigente	2	2,8%
Investimenti finalizzati al raggiungimento di garanzie igieniche e/o sanitarie superiori a quelle previste dalla normativa vigente, compresi i sistemi di rintracciabilità UNI 10939	4	5,6%
Investimenti finalizzati al recupero e smaltimento di sottoprodotti di provenienza agroindustriale	2	2,8%
Progetto dedicato a categorie di investimenti prioritari	8	11,3%
b) Caratteristiche intrinseche del progetto	28	39,4%
Incidenza del progetto in termini economici ed occupazionali		
Incidenza del progetto sul sistema economico complessivo della provincia		
Valenza territoriale		
c) Ricaduta sul tessuto economico e sociale del territorio (competenza provinciale)	12	16,9%

I requisiti oggettivi posseduti dall'impresa detengono la quota maggiore di punteggio massimo attribuibile anche se, rispetto alla precedente versione del POM, tale peso è stato considerevolmente ridotto a vantaggio della quota attribuita alle caratteristiche intrinseche del progetto che ha guadagnato complessivamente più di 20 punti percentuali. La riduzione maggiore è avvenuta a carico dei criteri concernenti la qualità delle produzioni (biologiche, tipiche e marchi di qualità riconosciuti) mentre è stata mantenuta la stessa rilevanza per i vantaggi ai produttori, l'occupazione e l'adesione volontaria alle certificazioni di processo.

La rimodulazione dei punteggi effettuati dal POM è andata invece tutto a vantaggio dell'innovazione tecnologica delle imprese e a nuovi criteri di priorità introdotti relativamente alla diversificazione delle produzioni, alle condizioni igienico-sanitarie ed al recupero e smaltimento dei sottoprodotti industriali.

Le ricadute sul tessuto economico e sociale del territorio sono state definite attraverso 3 parametri:

- incidenza del progetto in termini economici ed occupazionali sul settore agricolo provinciale con particolare riferimento alla ricaduta sui produttori agricoli di base;
- incidenza del progetto sul sistema economico complessivo della provincia;
- valenza territoriale, attribuibile a progetti sulla base di specifiche peculiarità provinciali e/o che concorrono in maniera determinante al mantenimento del tessuto economico e sociale di specifiche aree in cui sussistono svantaggi naturali e/o processi di declino e/o situazioni di degrado socio-economico.

Il criterio relativo all'adesione di accordi di programma in atto, sulla quale la Regione si era già espressa con DGR 24/2004 durante il corso del primo triennio di programmazione, è stato definitivamente escluso dalla categoria di punteggio provinciale. La valutazione dei criteri di priorità provinciali e della loro modulazione si basa sul grado di discriminazione che i punteggi assegnati dalle province hanno nei confronti dei diversi progetti. Il rapporto, riferito a ciascuna tipologia di criterio, tra il valore massimo e quello minimo assegnabile al progetto aiuta a comprendere in che misura sono stati premiati i progetti più rispondenti ai criteri assegnati rispetto a quelli meno coerenti.

Tabella 21- Modulazione dei punteggi di competenza provinciale

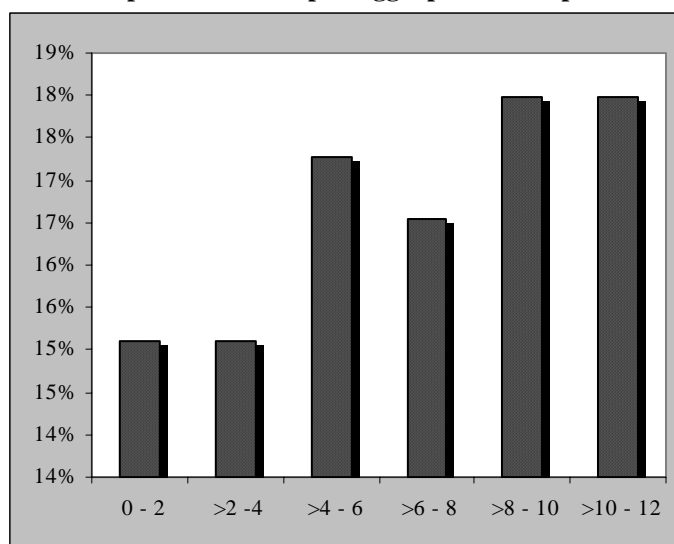
Provincia	Incidenza del progetto in termini economici ed occupazionali			Incidenza del progetto sul sistema economico complessivo della provincia			Valenza territoriale			TOTALE		
	max	min	min/max	max	min	min/max	max	min	min/max	max	min	min/max
Rimini	8	1	13%	2	1	50%	2	0	0%	12	2	17%
Parma	3	0	0%	4	0,5	13%	5	0	0%	12	0,5	4%
Piacenza	2,7	0	0%	6,7	0,4	7%	2,7	2,2	83%	11,98	2,7	22%
Forlì Cesena	6	1	17%	5	0,5	10%	1	0,4	40%	12	1,9	16%
Reggio Emilia	4	0,5	13%	5	0	0%	3	1,5	50%	12	2	17%
Modena	5	0	0%	4	2	50%	3	2	67%	12	4	33%
Ravenna	5	0,2	4%	5	1	20%	2	0	0%	12	1,2	10%
Ferrara	7	2	29%	4	0	0%	1	0	0%	12	2	17%
Bologna	4,8	2	42%	3,6	0,6	17%	3,6	0	0%	12	2,6	22%

Tale analisi rivela come il problema dell'appiattimento dei punteggi evidenziato dall'assegnazione dei progetti nel primo periodo di programmazione sia stato in parte contenuto, in quanto i punteggi assegnati ai progetti meno "qualificati" si sono attestati generalmente su livelli più bassi e l'incidenza di essi sul punteggio massimo attribuibile è calata sensibilmente (dal 39% al 17% in media tra le province). Considerando, infatti, i livelli di incidenza min/max fatti registrare nella precedente valutazione si può concludere che la scelta regionale di delegare l'attribuzione dei punteggi per il criterio territoriale alle province è risultata molto positiva nella maggior parte di casi (ad eccezione delle province di Ferrara, Rimini e Modena). Tra i 3 criteri di priorità quello relativo all'impatto sul sistema economico complessivo

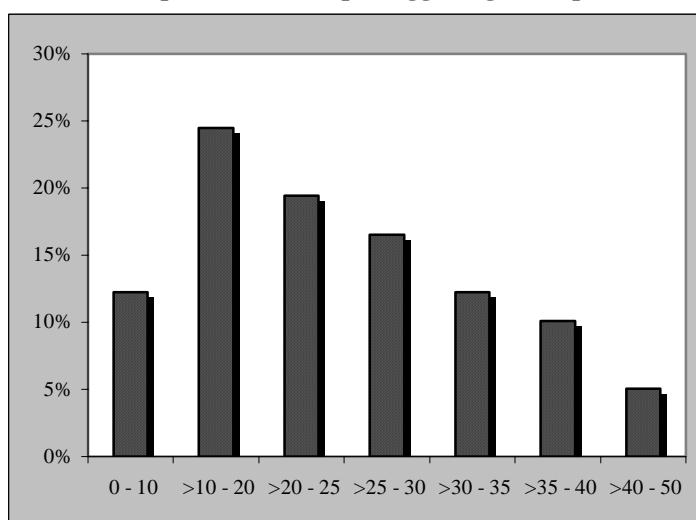
della provincia ha visto incrementare in modo più consistente il proprio potere discriminante in quasi tutte le province (-26% in media).

La distribuzione del punteggio provinciale presenta una modulazione quasi uniforme all'interno delle classi di punteggio. A differenza di quanto registrato nell'analisi del primo bando, l'indice di concentrazione calcolato sulla graduatoria provinciale del secondo bando è molto basso (20% contro il 54%), a testimonianza del tentativo fatto dalle province di utilizzare la griglia dei punteggi a loro disposizione cercando effettivamente di graduare i progetti in base alle priorità ed alle esigenze espresse nei bandi. La stessa analisi condotta sul punteggio regionale evidenzia, invece, una più alta concentrazione (34%) della frequenza di punteggi all'interno delle singole classi, con una predominanza per la classe 10-20 dove ritroviamo circa il 25% del totale dei progetti ammissibili. Tuttavia anche in questo caso la modulazione può esser considerata soddisfacente se si considera che, rispetto al primo bando, l'indice di concentrazione dei punteggi fra le classi è passato dal 65% al 34%.

Graf. 1 - Distribuzione percentuale del punteggio provinciale per classi di punteggio



Graf. 2 - Distribuzione percentuale del punteggio regionale per classi di punteggio



Al fine di analizzare l'influenza dei punteggi provinciali sulla graduatoria finale è stato fatto un ulteriore approfondimento attraverso lo studio della concordanza delle due graduatorie (complessiva e regionale). A tal proposito è stato utilizzato l'indice di cograduazione di Spearman che varia tra -1 (caso di massima discordanza) e 1 (caso di massima concordanza). Il fatto che l'indice sia in tutti i comparti molto alto è giustificato dal peso che tale punteggio aveva nel determinare la graduatoria finale. Il punteggio massimo a disposizione delle province era di 12 punti su di un totale 71 (16,9% teorico). Dai risultati scaturiti dalla elaborazione dei dati del II bando è emerso che il suo reale peso sul totale è stato del 23% rispetto al 33% del I bando. La motivazione di tale contrazione è da ricercarsi nella differente modulazione del punteggio fra i due bandi che ne ha condizionato il totale complessivo: nel primo bando, infatti, è stato imputato un punteggio molto prossimo a quello massimo per un gran numero di progetti. Nonostante la riduzione dell'influenza in termini di peso, nell'ultimo bando, a seguito anche della rivisitazione delle modalità di assegnazione dei punteggi provinciali, la sua più accentuata modulazione ha fatto sì che l'influenza del criterio "ricaduta sul tessuto economico e sociale del territorio" sulla graduatoria finale sia stato più accentuato rispetto al I bando, com'è evidenziato nel confronto fra gli indici di analisi della concordanza fra graduatorie proposto nella tabella seguente. A livello di singolo comparto è confermata la tendenza complessiva, ad eccezione del settore "Avicoli e uova" e "Altri settori".

Tabella 22 - Influenza punteggio provinciale sulla graduatoria finale

Comparti	% Peso punteggio prov / punteggio totale		Indice di cograduazione	
	I bando	II bando	I Bando	II Bando
Altri settori	47%	28%	0,66	0,95
Avicoli e uova	38%	26%	0,96	1,00
Bovini e suini	30%	21%	0,99	0,97
Cerealicolo	34%	44%	0,94	0,80
Lattiero-caseario	30%	21%	0,96	0,93
Ortofrutticolo	35%	26%	0,98	0,97
Vitivinicolo	33%	25%	0,98	0,94
Totale	32,7%	23,4%	0,98	0,96

Le modifiche apportate al POM relativamente alla definizione dei requisiti delle imprese ed alla modulazione dei punteggi hanno avuto alcune conseguenze anche sul contributo di ciascun livello di priorità al raggiungimento degli obiettivi generali di asse, agli obiettivi specifici di misura ed a quelli trasversali di Piano. La valutazione della coerenza tra i diversi criteri di priorità e tali obiettivi ha seguito la medesima procedura effettuata per il precedente Piano Operativo⁽¹⁾ e, rispetto a questa, si sono resi evidenti i seguenti effetti:

⁽¹⁾ La relazione tra criteri e obiettivi è stata stabilita nel modo seguente:

1. per ogni criterio è stata valutata la coerenza con i diversi obiettivi;
2. in caso di coerenza è stato assegnato il punteggio massimo previsto per il criterio in esame;
3. sono stati sommati i punteggi relativi ai diversi criteri che contribuiscono al raggiungimento di un determinato obiettivo ed è stato calcolato il peso percentuale che tale somma ha sul punteggio massimo raggiungibile;
4. in base al peso percentuale ottenuto è stato assegnato un giudizio di coerenza in base ad una scala di valori prestabilita.

- Per quanto attiene agli obiettivi trasversali i criteri di selezione presentano una coerenza elevata solo relativamente al raggiungimento degli obiettivi relativi al reddito agricolo e solo per poche province (Rimini, Parma, Ravenna); nelle altre province e in tutti i casi relativi agli obiettivi “situazione di mercato” e “miglioramento dell’ambiente” è stata rilevata una coerenza media. In particolare, rispetto alla precedente valutazione si è assistito ad un abbassamento del livello di coerenza generalizzato per l’obiettivo legato alla situazione di mercato dei prodotti agricoli e del reddito agricolo. La coerenza relativa ai primi due obiettivi (popolazione e occupazione) ha continuato a mostrare un livello piuttosto basso.
- Per ciò che riguarda gli obiettivi specifici di asse, in generale si nota che il livello di coerenza criteri/obiettivi è rimasto immutato anche a seguito del nuovo POM. I criteri di selezione individuati hanno un’incidenza molto elevata nel raggiungimento degli obiettivi relativi alla qualità dei processi e dei prodotti e della competitività aziendale; risulta una coerenza media nei confronti delle tematiche ambientali. Livelli di coerenza più bassi sono stati riscontrati invece per i restanti obiettivi con un leggero miglioramento relativamente all’obiettivo dell’accrescimento dell’efficienza delle imprese.
- Relativamente agli obiettivi operativi di misura risulta evidente un netto miglioramento dei livelli di coerenza dei criteri di selezione rispetto agli obiettivi legati all’ realizzazione, ristrutturazione e ammodernamento degli impianti di trasformazione e di commercializzazione; in diminuzione è invece risultata la coerenza tra i criteri e l’obiettivo della certificazione della qualità (soprattutto per Parma e Piacenza). Per gli obiettivi legati al recupero/smaltimento di sottoprodotti o della tutela ambientale il livello di coerenza rimane stabile sui precedenti livelli (rispettivamente “non significativa” e “media”).

Tabella 23 – Misura 1g: Coerenza tra criteri di priorità ed obiettivi

	OBIETTIVI TRASVERSALI					OBIETTIVI SPECIFICI DI ASSE					OBIETTIVI OPERATIVI				
	OBIETTIVO TRASVERSALE 1 - POPOLAZIONE	OBIETTIVO TRASVERSALE 2 - OCCUPAZIONE	OBIETTIVO TRASVERSALE 3 - REDDITO AGRICOLO	OBIETTIVO TRASVERSALE 4 - SITUAZIONE DI MERCATO	OBIETTIVO TRASVERSALE 5 - TUTELA E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE	riorganizzazione dei sistemi di impresa territoriali	l'accrescimento dell'efficienza delle imprese	qualità dei processi e dei prodotti,	la competitività	rispetto dell'ambiente.	1. Incentivare gli investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli e agroindustriali.	2. Incentivare gli investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di commercializzazione dei prodotti agricoli e agroindustriali.	3. Incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale.	4. Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione degli inquinamenti.	5. Incentivare gli investimenti finalizzati alla certificazione di qualità.
Rimini	molto scarsa	non significativa	elevata	media	media	scarsa	scarsa	elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa
Parma	molto scarsa	non significativa	elevata	media	media	scarsa	scarsa	molto elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa
Piacenza	non significativa	non significativa	media	media	media	scarsa	scarsa	molto elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa
Forlì Cesena	non significativa	non significativa	media	media	media	scarsa	scarsa	elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa
Reggio Emilia	non significativa	non significativa	media	media	media	scarsa	scarsa	molto elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa
Modena	non significativa	non significativa	media	media	media	scarsa	scarsa	elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa
Ravenna	non significativa	non significativa	elevata	media	media	scarsa	scarsa	elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa
Ferrara	non significativa	non significativa	media	media	media	scarsa	scarsa	molto elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa
Bologna	molto scarsa	molto scarsa	media	media	media	scarsa	scarsa	elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa
Media regionale	non significativa	non significativa	media	media	media	scarsa	scarsa	molto elevata	molto elevata	media	scarsa	scarsa	non significativa	media	scarsa

Legenda

nulla	0
non significativa	0,1-10
molto scarsa	10,1-20
scarsa	20,1-40
media	40,1-50
elevata	50,1-60
molto elevata	>60,1

Limitando l'analisi ai punteggi di competenza provinciale si nota quanto segue:

- rispetto agli obiettivi trasversali del Piano la coerenza maggiore coincide ancora con l'obiettivo legato al reddito agricolo (con un peggioramento evidente nel caso di Parma), ma anche per gli obiettivi "popolazione", "occupazione" è stato raggiunto mediamente un livello di coerenza criterio/obiettivo più elevato che in precedenza. Nel caso dell'obiettivo sull'occupazione, le province di Reggio Emilia e Modena continuano a mostrare una mancanza di coerenza nella scelta dei rispettivi criteri. Anche per l'obiettivo legato alla situazione di mercato si nota come in alcune province (Forlì, Modena, Ferrara) sia venuta a mancare completamente la coerenza rispetto ai criteri di priorità. Ciò vale similmente per l'obiettivo della tutela dell'ambiente relativamente alle province di Modena e Ravenna; in questo caso comunque altre province hanno mostrato risultati nettamente migliori (Parma, Piacenza, Ferrara);
- Per quanto attiene agli obiettivi specifici, i criteri individuati concorrono in modo marcato alla riorganizzazione dei sistemi di impresa territoriale, così come risultava anche nel periodo precedente. Per gli altri obiettivi, invece, si è assistito ad un cambiamento piuttosto diversificato che in generale può essere valutato positivamente (soprattutto per l'obiettivo legato all'efficienza delle imprese) se si tengono in considerazione i vari livelli di coerenza mostrati (generalmente "media" o "elevata"), mentre risultano leggermente inferiori le province che esprimono comunque un certo grado di coerenza. In particolare, ad esempio, la provincia di Piacenza sembra aver adeguato la scelta dei criteri in modo da creare un rapporto con tutti gli obiettivi di asse, mentre altre province (Ravenna, Ferrara, Forlì Cesena) hanno mancato quasi del tutto gli obiettivi in esame.
- Relativamente agli obiettivi operativi, si rilevano pochi elementi di coerenza e rispetto alla valutazione precedente si nota soprattutto un calo nel livello di corrispondenza tra criteri e l'obiettivo della certificazione della qualità. Anche in questo caso sono presenti province con un livello di coerenza generalmente più diffuso (prima fra tutti Piacenza) ed altre che non mostrano di possedere criteri adatti al raggiungimento degli obiettivi di misura.

Tabella 24 - Coerenza tra criteri di priorità provinciali ed obiettivi

	OBIETTIVI TRASVERSALI					OBIETTIVI SPECIFICI DI ASSE					OBIETTIVI OPERATIVI				
	OBIETTIVO TRASVERSALE 1 - POPOLAZIONE	OBIETTIVO TRASVERSALE 2 - OCCUPAZIONE	OBIETTIVO TRASVERSALE 3 - REDDITO AGRICOLO	OBIETTIVO TRASVERSALE 4 - SITUAZIONE DI MERCATO	OBIETTIVO TRASVERSALE 5 - TUTELA E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE	riorganizzazione dei sistemi di impresa territoriali	l'accrescimento dell'efficienza delle imprese	qualità dei processi e dei prodotti,	la competitività	rispetto dell'ambiente.	1 realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di trasformazione agroindustriali.	2 realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di commercializzazione dei prodotti agricoli e agroindustriali.	3 recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale.	4 tutela dell'ambiente e alla prevenzione degli inquinamenti.	5 certificazione di qualità.
Rimini	elevata	media	elevata			elevata									
Parma	elevata	scarsa	scarsa	media	media	elevata		media	media						media
Piacenza	media	scarsa	media	media	media	elevata	media	elevata	elevata	media	scarsa	scarsa		media	media
Forlì Cesena	scarsa	elevata	elevata			elevata									
Reggio Emilia	media		media	media		elevata	elevata	media	elevata		elevata	media			
Modena	media		elevata			elevata									
Ravenna	media	scarsa	elevata			elevata									
Ferrara	elevata	media	elevata	media	media	elevata		media	media	media				media	media
Bologna	elevata	elevata	media			elevata	scarsa		scarsa						

Legenda

nulla	0
scarsa	1-10
media	11-40
elevata	>41

La stessa tipologia di analisi è stata effettuata per valutare il livello di coerenza tra i criteri relativi alle categorie di investimenti prioritari e gli obiettivi sbocchi di mercato relativi ai diversi settori produttivi così come indicati nella valutazione degli sbocchi di mercato dell'allegato 1e (versione 2003) del PSR.

Il confronto con i livelli di coerenza mostrati dai criteri settoriali espressi nel primo POM ha evidenziato come la determinazione dei nuovi criteri ha mancato di coerenza per un numero piuttosto consistente di obiettivi. In diversi settori si è assistito infatti ad una diminuzione piuttosto sensibile del livello di coerenza criteri/obiettivi, in particolare nei settori avicunicolo e delle uova e quello vitivinicolo. In molti casi il livello di coerenza (soprattutto se elevato) è stato mantenuto anche a seguito della modifica del POM e in solo in due casi, entrambi relativi al settore dei bovini, si è assistito ad un'ottima corrispondenza tra obiettivi e strumenti di selezione.

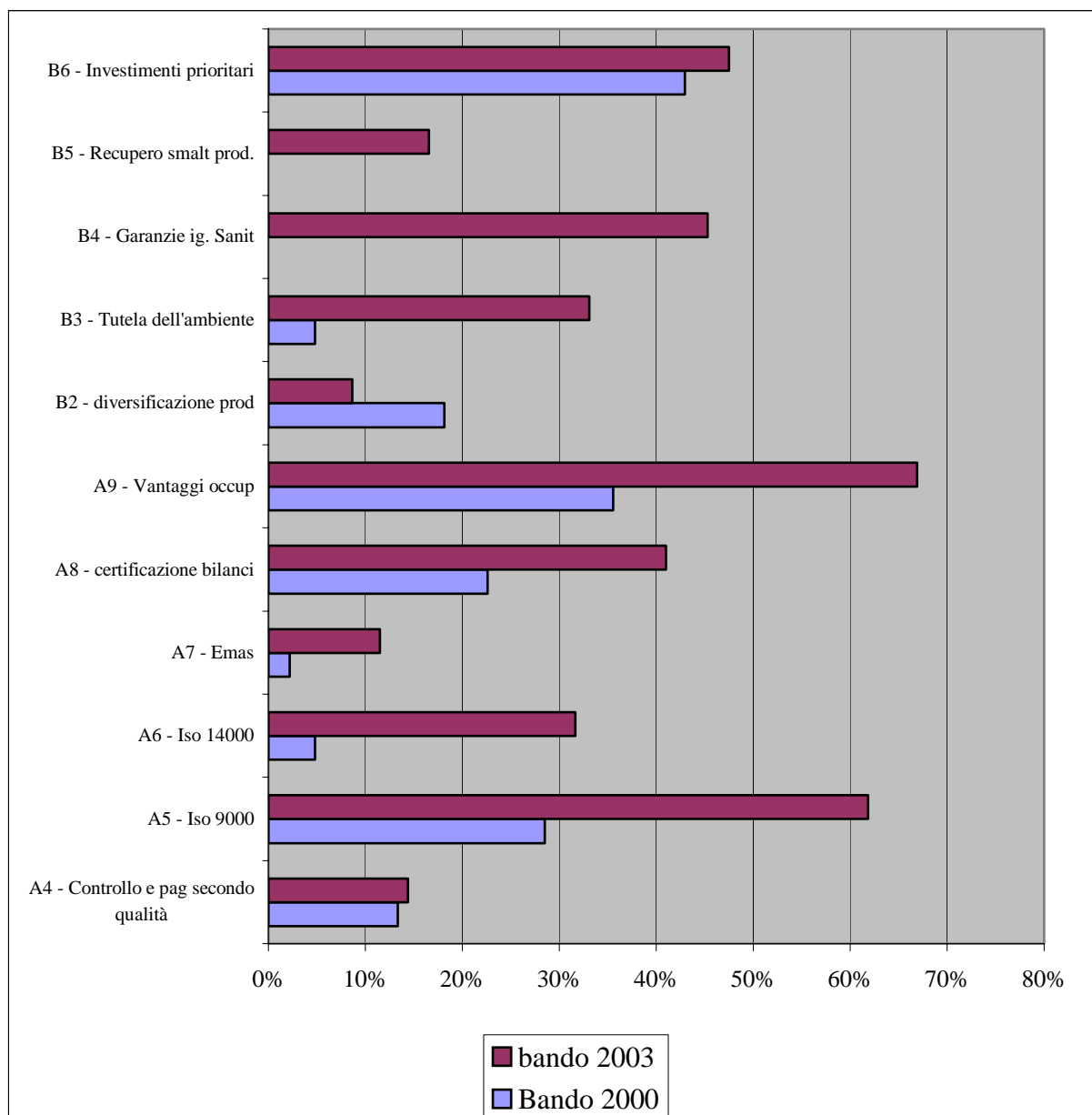
Tabella 25 - Coerenza tra criteri di priorità e la valutazione degli sbocchi di mercato

COMPARTO		INVESTIMENTI PRIORITARI	COERENZA	
BOVINO CARNE	DA	lavorazioni di terzo e quarto livello, in grado di fornire prodotti finali che soddisfano una richiesta di mercato in crescita	elevato	
		garantire una qualificazione e riconoscibilità del prodotto di base	elevato	
		aumento del valore aggiunto del prodotto	elevato	
SUINICOLO		produzioni di salumi ed insaccati coperti da marchi di origine e biologici	nullo	
AVICUNICOLO		introduzione di nuove tecnologie	elevato	
		controllo della qualità	nullo	
		diversificazione dei prodotti finali (prodotti di 4° e 5° gamma)	elevato	
		riduzione impatto ambientale	nullo	
LATTIERO CASEARIO		sistemi volontari della certificazione di qualità	elevato	
		delocalizzazione delle strutture per finalità di tipo ambientale	nullo	
		razionalizzazione degli impianti attraverso l'accorpamento di più strutture produttive	medio	
UOVA		tecnologie innovative per la conservazione	nullo	
		controllo qualità	nullo	
		marcatatura e rintracciabilità del prodotto	nullo	
CEREALI E RISO		migliorare e certificare la qualità	elevato	
		concentrazione dell'offerta	nullo	
SEMENTIERO		introduzione nuove tecnologie volte ad una razionalizzazione del ciclo di lavorazione e alla qualificazione delle produzioni	medio	
		strutture ed impianti di condizionamento, selezione e commercializzazione delle sementi	nullo	
VITIVINICOLO		controllo produzione e ricerca qualità	nullo	
ORTOFRUTTA		miglioramento della qualità, riduzione dei costi, razionalizzazione dei mezzi di produzione	elevato	
		riconversione verso produzioni più richieste dal mercato	elevato	

4.2 I criteri di selezione

Analizzando la frequenza di punteggio relativa delle domande ammissibili relativa ai criteri di competenza regionale, che assegnano un punteggio non modulato, e a quelli che non hanno delle particolari peculiarità a livello di comparto, si evidenzia come i criteri meno selettivi, cioè quelli il cui punteggio viene assegnato ad una percentuale rilevante delle domande presentate, risultano, per entrambi i bandi, gli “investimenti prioritari” e i “vantaggi per l’occupazione”, anche se con diversa intensità; a questi si aggiunge per il secondo bando la *certificazione Iso 9000*. Particolarmente selettivi, cioè assegnati ad una ristretta minoranza di progetti risultano invece i “sistemi di ecogestione ed audit”, i “sistemi di gestione ambientale” e la “tutela dell’ambiente” per il primo bando; l’*Emas*, la *diversificazione produttiva*, il *controllo e pagamento secondo qualità*, ed il *recupero e lo smaltimento dei sottoprodotti agroindustriali* (nuovo criterio), per il secondo .

Graf. 3 - Distribuzione delle frequenze relative alle priorità (% sulle domande ammissibili)



Di seguito sono invece analizzate, per ogni criterio e per ogni settore, le distribuzioni dei punteggi relativi alle priorità a cui viene assegnato un punteggio modulato (produzione biologica, denominazione di origine, marchi di qualità, vantaggi per i produttori agricoli di base, innovazione tecnologica). Sulle medesime distribuzioni è stato altresì calcolato l'indice di concentrazione di Gini che offre una misura della concentrazione di un carattere quantitativo trasferibile. L'indice varia tra 0 (caso di concentrazione nulla o di equidistribuzione) ed 1 (caso di massima concentrazione). L'indice si considera efficace in presenza di una concentrazione non troppo elevata dei beneficiari nelle classi di punteggio, viceversa l'indice sarà poco efficace quando la distribuzione dei punteggi mostra una concentrazione elevata.

Tabella 26 – Indice di concentrazione di alcuni criteri di selezione.

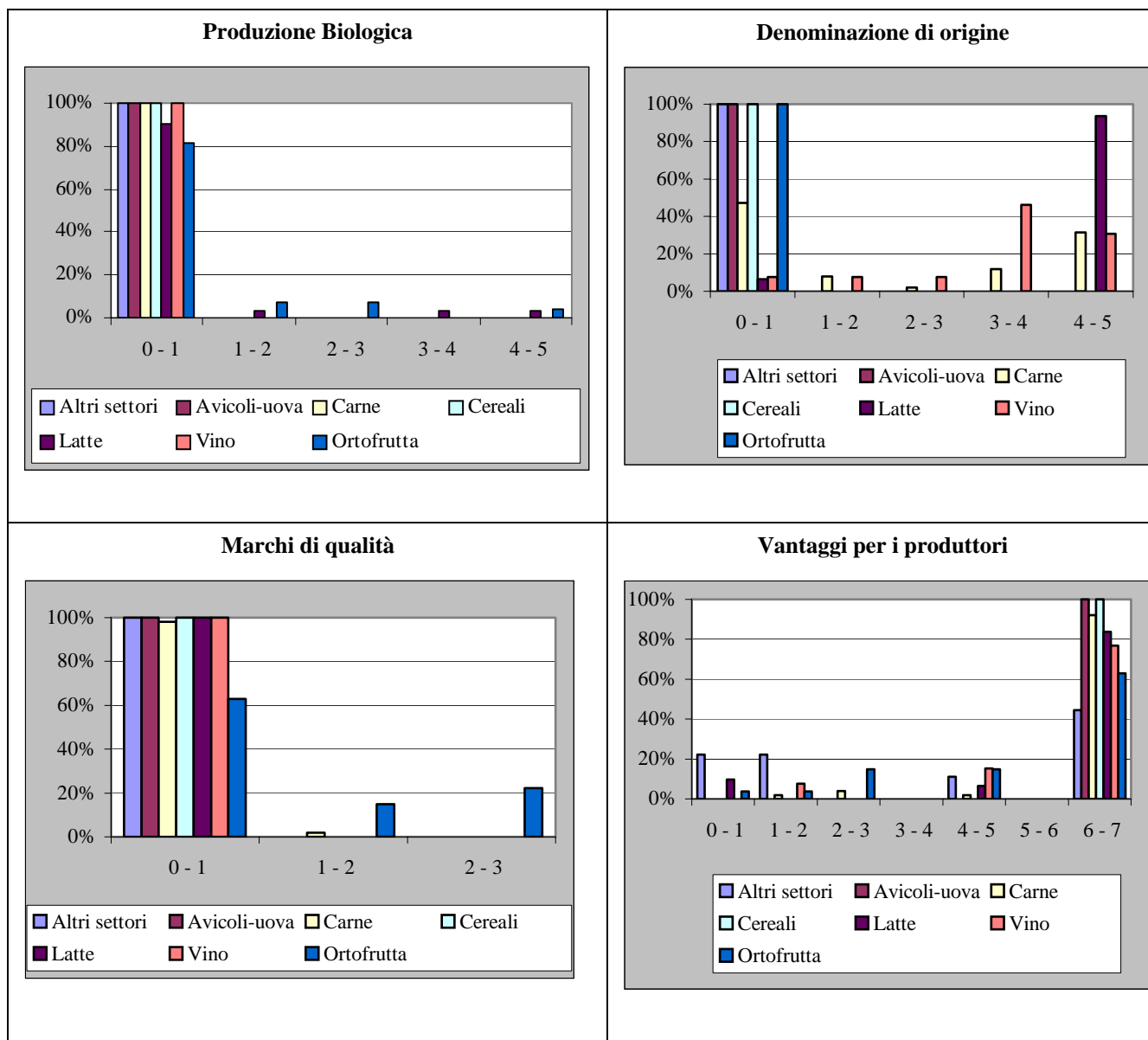
Comparti	Produzione biologica	Denominazione origine	Marchi di qualità	Vantaggi per i produttori	Innovazione tecnologica
Altri settori	100%	100%	100%	67%	78%
Avicoli e uova	100%	100%	100%	100%	93%
Bovini e suini	100%	57%	98%	95%	76%
Cereali	100%	100%	100%	100%	93%
Lattiero-caseario	90%	97%	100%	92%	86%
Ortofrutticolo	83%	100%	48%	77%	80%
Vitivinicolo	100%	50%	100%	90%	85%
Totale	94%	65%	88%	86%	78%

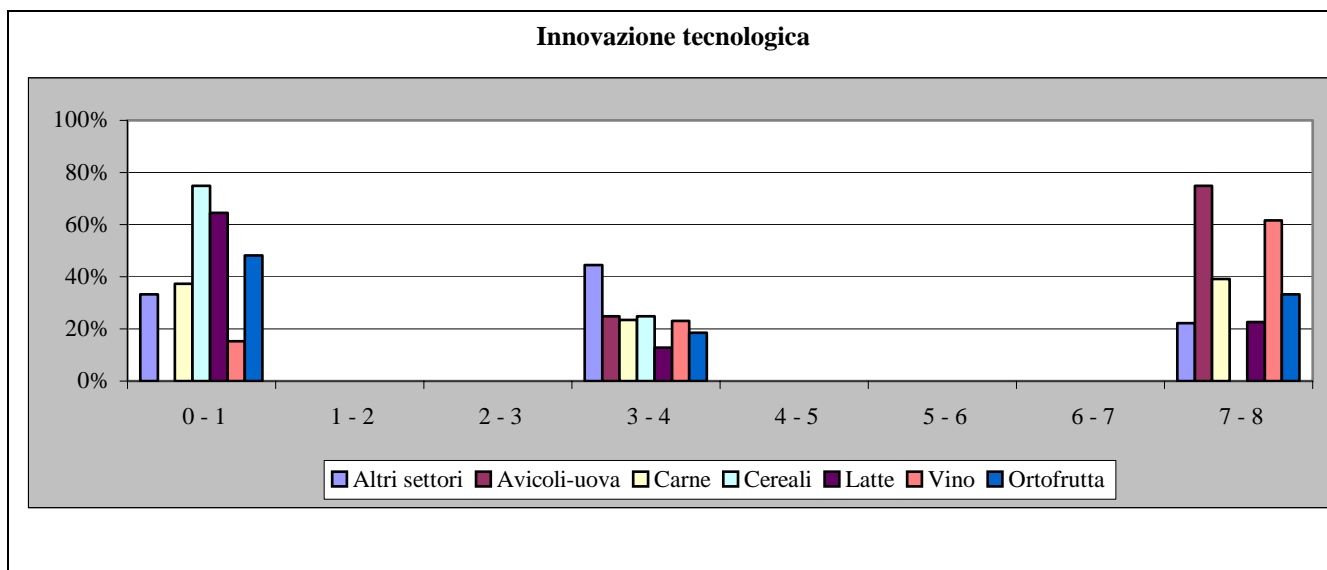
Dall'analisi degli indici emerge quanto segue:

- *produzione biologica*: il punteggio assegnato ricade per il 94% nella classe 0-1 determinando un elevato indice di concentrazione in tutti i comparti (5 su 7 hanno una concentrazione massima);
- *denominazione di origine*: come per il primo bando, il criterio di priorità risulta particolarmente efficace nel comparto vitivinicolo e della carne, caratterizzati da bassi indici di concentrazione, a testimonianza di una buona capacità selettiva dell'indicatore in questi due comparti;
- *marchi di qualità*: il criterio in oggetto è risultato efficace per il processo selettivo esclusivamente per il comparto ortofrutticolo (indice di concentrazione 48%). Negli altri settori gli indici sono molto alti;
- *vantaggi per i produttori*: il punteggio attribuito sulla base dei contratti di fornitura stipulati con i produttori agricoli risulta compreso per l'80% nella classe 6-7, denotando una forte concentrazione (86%). Gli unici comparti dove tale criterio di priorità è stato relativamente efficace sono l'ortofrutticolo e nella categoria "altri settori";
- *innovazione tecnologica*: il criterio di selezione in oggetto è stato, insieme a quello della denominazione di origine, fra quelli più selettivi, in particolare per i settori della carne, per l'ortofrutticolo, per il vitivinicolo e per la categoria "altri settori".

La concentrazione dei punteggi viene riportata graficamente in termini di frequenza dei progetti distinti per classi di punteggio.

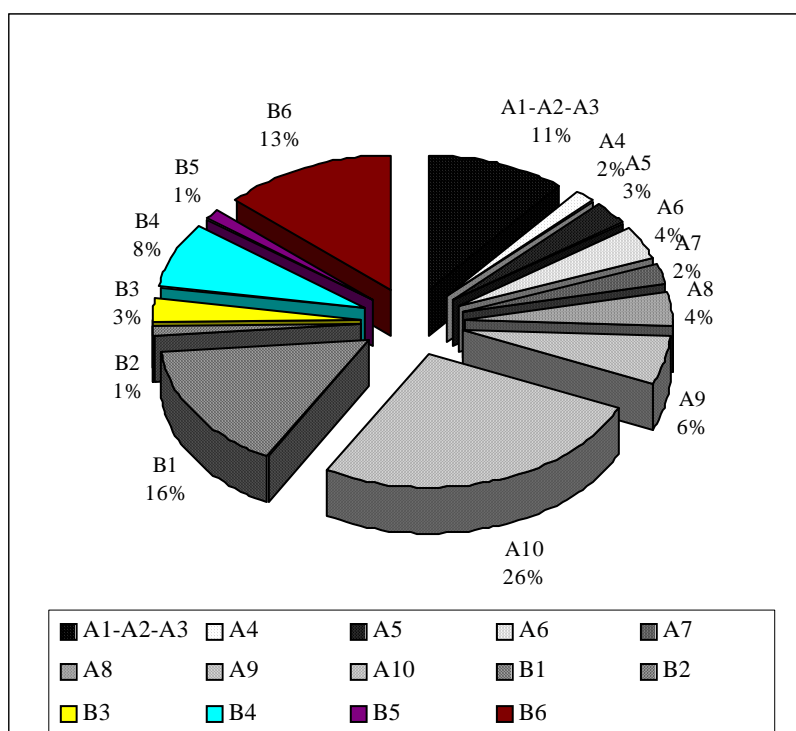
Graf. 4- Distribuzione delle frequenze per criterio di priorità, classe di punteggio e settore produttivo





I criteri di selezione che maggiormente incidono nella formazione della graduatoria regionale dei progetti ammissibili sono quelli relativi ai “*vantaggi dei produttori (A10)*”, all’ “*innovazione tecnologica (B1)*” ed agli “*investimenti prioritari (B6)*”. Il peso del punteggio assegnato con questi criteri sul punteggio medio regionale per progetto è, rispettivamente, del 26%, 16% e del 13%, per un totale di circa il 55%. Al criterio della *qualità delle produzioni (A1-A2-A3)*, che comprende le *produzioni biologiche*, le *produzioni a denominazione di origine* e le *produzioni con marchi di qualità riconosciuti dalla normativa CE*, fa riferimento circa l’11% del punteggio medio. Solo in pochi casi (6%) lo stesso progetto prende punti per più di un criterio.

Graf. 5 - Ripartizione percentuale del punteggio medio regionale per singolo criterio di priorità

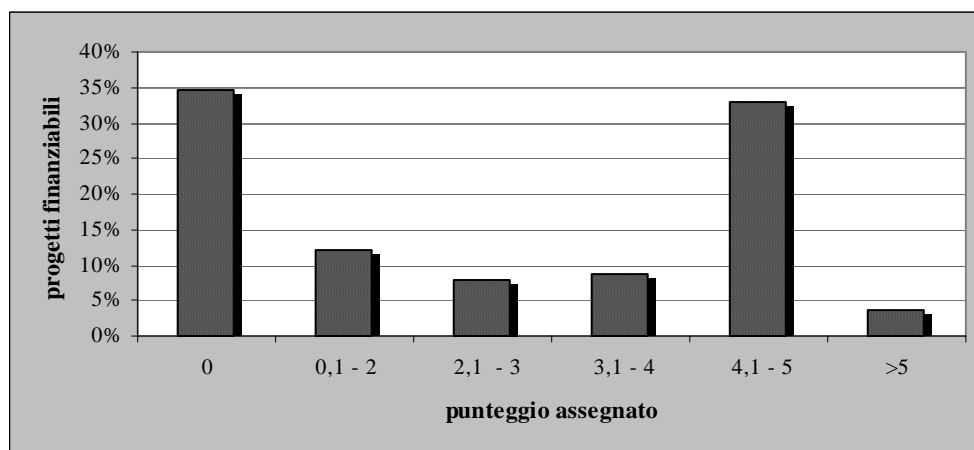


Legenda:

A1 – produzione biologica; A2 – prodotti a denominazione di origine; A3 – prodotti a marchio; A4 – sistema di controllo e pagamento secondo qualità; A5 – certificazione Iso 9000; A6 – certificazione Iso 140001; A7 – adesione al sistema Emas; A8 – certificazione di bilancio; A9 – vantaggi per l’occupazione; A10 – vantaggio per i produttori; B1 – innovazione tecnologica; B2 – diversificazione delle produzioni; B3 – tutela ambiente; B4 – garanzie igienico-sanitarie e rintracciabilità dei prodotti; B5 – recupero e smaltimento dei prodotti; B6 – investimenti prioritari.

L'analisi evidenzia in dettaglio l'efficacia dei tre criteri di selezione connessi alla qualità: infatti, come si evince dal grafico seguente, il 35% dei progetti ha totalizzato 0 punti, mentre poco più del 30% si è attestato fra i 4 e 5 punti, denotando una discreta capacità di selezione.

Graf. 6 - Distribuzione percentuale di progetti finanziabili rispetto a classi di punteggio assegnate ai criteri relativi alla "qualità"



In alcuni settori produttivi le priorità relative alla "qualità delle produzioni" risultano maggiormente incisive sul collocamento in graduatoria in posizione utile per la finanziabilità. Considerando il punteggio relativo alle produzioni a denominazione di origine per il settore vitivinicolo, il settore lattiero caseario ed il settore carne, nonché il punteggio relativo alle produzioni con marchi di qualità riconosciuti dalla normativa CE per il settore ortofrutta e confrontando la quota di progetti finanziabili nelle due classi di punteggio (maggiore o minore di 3), si osserva che i criteri di priorità presi in esame risultano determinanti per la finanziabilità del progetto nel comparto lattiero-caseario e nel vino, mentre lo sono meno per quello ortofrutticolo e della carne.

Graf. 7 - Distribuzione Percentuale di progetti finanziabili, per settore produttivo, rispetto a classi di punteggio assegnate ai criteri relativi alla "qualità"

